



Lucano bersaglio di intimidazioni e calunnie, Nuzzo: «Mi chiedevano posti per figli e mogli, basta»

## Il dubbio del primo cittadino di Riace E getta la spugna il sindaco di Castel Volturno

**Laura Eduati**

Ora che la tempesta delle intimidazioni e delle malelingue lo sta travolgendo, Mimmo Lucano pensa seriamente di abbandonare la ricandidatura a sindaco di Riace. La notte del 23 aprile hanno avvelenato i due cani che il figlio accudiva nelle cucce sotto casa, un secondo e pesantissimo avvertimento dopo le pallottole sparate sul portone del ristorante gestito da "Città Futura - Don Giuseppe Puglisi", l'associazione fondata dallo stesso Lucano per accogliere i rifugiati nel centro storico.

Tutti in paese sapevano che quelle bestiole erano del giovane Roberto Lucano, tuttavia i carabinieri di Roccella Jonica hanno espresso delle perplessità: non avevano il regolamentare microchip e dunque potevano essere dei semplici randagi eliminati da qualcuno infastidito dalla loro presenza. Ipotesi suffragata specialmente dagli esposti presentati nei mesi scorsi che denunciano la presenza di cani abbandonati nei pressi nell'ufficio postale di Riace superiore, il borgo sulle colline, ovvero dove sorgevano le cucce dei cani di Lucano.

Il procuratore capo di Locri, Giuseppe Carbone, non ha ancora chiuso le indagini e smentisce categoricamente di avere sottoscritto le conclusioni dei carabinieri, come invece riportato dal *Quotidiano della Calabria*: la pista malavitosa, dunque, non va esclusa. Proprio sul giornale locale, il candidato rivale Francesco Salerno (Pd), geo-

metra, ha pubblicato una lettera che accusa Lucano di approfittare personalmente del fiume di denaro che giunge dal Viminale per i progetti di accoglienza degli stranieri. Con quei fondi, scrive Salerno, Lucano avrebbe creato società e associazioni appositamente per dare lavoro a consiglieri comunali di maggioranza e parenti, e per questo la magistratura - conclude la missiva - dovrebbe controllare le reali destinazioni dei finanziamenti. Il sindaco risponde oggi, ma non personalmente: sono i dieci operatori di Città Futura a spiegare per filo e per segno che la Guardia di Finanza ha già eseguito dei controlli negli anni senza rilevare alcuna anomalia. Frece che avvelenano il clima del borgo diventato famoso per i bronzi

e che da tempo è simbolo della Locride sottratta alle influenze della 'ndrangheta: la parte collinare di Riace si è ripopolata grazie ai rifugiati che hanno creato opportunità di lavoro, laboratori artigianali, una rete di turismo equo e solidale, bed and breakfast, un ristorante recuperato dall'abbandono e palazzo Pinnarò, la sede di Città Futura, utilizzato come centro di aggregazione con tanto di aula per corsi di italiano.

In vista delle elezioni del 6 e 7 giugno, le tre liste anti-Lucano si sono coagulate contro il sindaco dei rifugiati. Come accade nei paesini (Riace conta 1700 abitanti), l'appartenenza non conta e così Pd e Pdl si candidano insieme senza suscitare imbarazzi. Lucano è pacato: «Continuerò a fare quello che ho sempre fatto, non occorre essere sindaco». Ed è facile immaginare che il nuovo probabile primo cittadino non smantellerà le iniziative dedicate agli stranieri, che comunque hanno creato posti di lavoro. Ciò che fa davvero gola è Riace Marina, sulla costa. Il mare è cristallino, le spiagge tra le migliori della costa jonica: facile la tentazione di cambiare il piano regolatore e cementificare per attirare turismo e specialmente denaro. Finora Lucano ha concentrato le proprie energie su un modello economico alternativo al cemento, tanto caro alla 'ndrangheta: ora il suo modello rischia davvero di andare in soffitta per lasciare il posto alle solite logiche di devastazione. La Fondazione Gianluca Congiusta ha organizzato una manifestazione di solidarietà per il primo maggio, alle 11 davanti al Municipio.

E ha gettato davvero la spugna Francesco Nuzzo (Pd), sindaco di Castel Volturno lasciato solo, così accusa, contro la camorra. Lasciato solo, specifica, dalla sua stessa maggioranza litigiosa. E per il momento non bastano le richieste di ripensamento da parte del presidente della commissione anti-mafia Beppe Pisanu, né del sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**: «Nuzzo torni sui suoi passi». Lui spiega: «L'unica cosa che può farmi cambiare idea è un intervento di una altissima autorità istituzionale che mi dica che ho il dovere di approvare dei documenti

per il bene di Castel Volturno». Pare una ovvietà, ma nulla è ovvio nelle terre infestate dalla mafia. Nuzzo, magistrato in servizio a Brescia, era diventato sindaco nel 2005 con l'appoggio di Ds, Margherita e due liste civiche. Nei giorni scorsi stava approvando documenti in attesa da anni: il piano urbanistico territoriale, il piano per il commercio ed il piano spiaggia. Ma ha constatato che anche dal centrosinistra giungevano le solite richieste: posti di lavoro per figli, mogli e mariti. Lui se n'è andato: «Ora la camorra potrà stappare bottiglie di champagne».

